

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1988

Presidenza del Presidente GIACOMETTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito» (321), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE Pag. 9, 10
POLI (DC), relatore alla Commissione 10

«Passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito» (727), d'iniziativa dei senatori Mazzola ed altri
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE 2, 5
CAPPUZZO (DC), f.f. relatore alla Commissione . 2, 4
GIACCHÈ (PCI) 3
MEOLI (PSI), sottosegretario di Stato per la difesa 5
POLI (DC) 4

«Riapertura dei termini per la concessione della Medaglia d'oro al valor militare alle province di La Spezia ed Alessandria; al comune di Verona; al comune di Castellino Tanaro, in provincia di Cuneo; al comune di Guardistallo, in provincia di Pisa; al comune di Arcevia, in provincia di Ancona; al comune di Feletto Canavese, in provincia di Torino» (973), d'iniziativa dei senatori Giacchè ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE Pag. 5, 6, 8
BOZZELLO VEROLE (PSI) 7
CAPPUZZO (DC) 8
DIPAOLA (PRI) 7
FIORI (Sin. Ind.) 7, 8
GIACCHÈ (PCI), relatore alla Commissione 5, 8
MEOLI (PSI), sottosegretario di Stato per la difesa 7, 8
PIERRI (PSI) 7
POLI (DC) 6

I lavori hanno inizio alle ore 11,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito» (727), d'iniziativa dei senatori Mazzola ed altri
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Passaggio in servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'Esercito», d'iniziativa dei senatori Mazzola, Di Stefano, Ianni, Genovese, Ventre, Salerno, Coviello, Giagu Demartini, Sartori, Covello e Perugini.

Stante l'assenza del senatore Ianni, già nominato relatore alla Commissione su questo disegno di legge, designo quale relatore il senatore Cappuzzo.

Comunico inoltre che la 1^a e la 5^a Commissione permanente hanno espresso parere favorevole sul provvedimento.

MEOLI, sottosegretario di Stato per la difesa. Desidero fare alcune precisazioni preliminari. Il parere del Governo su questo provvedimento è favorevole, anche se condizionato alla presentazione di due emendamenti: il primo volto a modificare l'articolo 5 del disegno di legge e l'altro a sostituire la tabella conclusiva che aggiorna la distribuzione dei posti e la determinazione dell'anzianità dei vincitori del concorso.

Prima ancora, però, il Governo vuole sottolineare, affinché resti agli atti parlamentari, che questo provvedimento interessa esclusivamente l'Esercito - dove esistono vuoti di organico che giustificano l'approvazione del disegno di legge - e non dovrebbe costituire perciò un precedente per iniziative concernenti altre Armi.

La modifica proposta all'articolo 5 è la seguente: «I tenenti colonnelli medici vincitori del concorso transitano nel ruolo del servizio permanente, mantenendo il grado e l'anzianità di servizio e assumono l'anzianità di grado e la posizione nel ruolo secondo l'ordine della graduatoria di merito di cui all'articolo 2, con

le modalità indicate nella tabella unita alla presente legge». Questa riformulazione del primo comma dell'articolo 5 evidenzia meglio l'aspetto che riguarda l'anzianità di grado.

Consegno inoltre alla Presidenza il testo sostitutivo della tabella allegata al disegno di legge.

PRESIDENTE. Prego il senatore Cappuzzo di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

CAPPUZZO, f.f. relatore alla Commissione. Conosco la situazione dell'Esercito e mi rendo conto che vi è una particolare ed effettiva esigenza. In via di principio sono contrario a tutti i provvedimenti-tampone. Nel caso specifico, il problema di fondo è il riordino della sanità militare; riordino che ancora non decolla e che ci auguriamo possa al più presto essere oggetto dell'attenzione del Parlamento, in modo da pervenire, una volta per tutte, all'auspicata soluzione.

Attendiamo da più di due lustri. Ero ancora generale di brigata quando ebbi modo di occuparmi per la prima volta della riforma della sanità militare. Era allora ministro della difesa l'onorevole Lattanzio. La riforma ancora non decolla ed oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento settoriale che, se pur premia l'impegno di validissimi ufficiali, non risolve il problema di fondo. Taluni di questi ufficiali rivestono incarichi di particolare prestigio presso gli ospedali militari. Il disegno di legge viene incontro alle loro aspettative, ma al tempo stesso risponde a necessità dell'istituzione, senza sconvolgere i principi ordinativi, se si tiene conto che il passaggio nei ruoli del servizio permanente è subordinato ad uno specifico concorso.

Con piacere abbiamo preso atto della precisazione del Governo circa le garanzie relative alla collocazione dei vincitori nei ruoli, ad evitare che si possa dar luogo ad un contenzioso.

Ritengo che, con questa premessa e pur con le perplessità che ho manifestato in merito ai provvedimenti-tampone di qualsiasi genere, si possa esprimere un parere favorevole.

Propongo, pertanto, alla Commissione di approvare il disegno di legge con gli emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Cappuzzo per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

GIACCHÈ. Credo che le notevolissime perplessità emerse nell'esame di questo provvedimento siano avallate dalla riserva espressa poc'anzi dal rappresentante del Governo; ritengo che esso non sia approvabile nè in questa forma, nè con le correzioni proposte dal Governo, e soprattutto ritengo che non si risolva il problema mettendo agli atti che il provvedimento stesso non costituisce precedente: nulla impedisce, infatti, future rivendicazioni da parte di altre categorie. Penso inoltre a coloro che si trovano oggi in una condizione di vantaggio rispetto ai destinatari di questo provvedimento e alle polemiche che si apriranno sul problema dell'anzianità, del ruolo e più in generale dei ruoli ad esaurimento.

Inoltre rilevo che la documentazione che ci è stata fornita è limitata in quanto non disponiamo di dati, di stime e del numero preciso degli interessati, al di fuori del fatto che si chiede di bandire dei concorsi *ad hoc* per 25 persone.

Da questo punto di vista la perplessità è molto forte e sarebbe pertanto consigliabile - proposta che presento alla Commissione - di avviare delle audizioni, di incontrare i responsabili della gestione del personale della difesa in modo da ascoltare il parere della direzione generale e di eliminare ogni carattere di settorialità e parzialità del provvedimento ed ottenere anche una chiarificazione sull'intera materia.

La relazione sostiene infatti che oggi non è possibile avere una situazione organica perchè mancano i tenenti colonnelli medici in servizio permanente. Questi ufficiali si trovano però nel ruolo ad esaurimento e quindi esistono già; non ho dubbi che siano ufficiali di prestigio e che rivestano incarichi di responsabilità.

Passando all'esame del testo proposto, laddove si dice: «...prevedendo la possibilità del passaggio nel servizio permanente dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento...», si può pensare di contribuire così a regolarizzare la situazione del ruolo dei medici in vista dell'atteso varo della nuova legge di avanza-

mento, ma non credo che sia necessario preoccuparsi che quei posti siano coperti sin da oggi. Si dice anche che si ha il vantaggio di ampliare l'area di scelta degli ufficiali da promuovere al grado di colonnello, ma allora, in effetti, se le promozioni avvengono sulla base percentuale della normativa dell'avanzamento, aumenta anche il numero delle promozioni. Ma l'osservazione di fondo è che i tenenti colonnelli medici, che nel ruolo ad esaurimento non avrebbero potuto procedere oltre il grado di tenente colonnello salvo al momento del pensionamento, passando al servizio permanente, probabilmente tramite le tabelle e le anzianità che vengono loro riconosciute, hanno nel giro di poco tempo la possibilità di essere promossi colonnelli e generali. Forse, con un provvedimento di questo tipo, rischiamo di contribuire ad alterare il sistema complessivo in atto nelle Forze armate, complicando ulteriormente i problemi che ci troveremo a discutere con la legge di avanzamento degli ufficiali. Non me la sento di prendere una posizione preconcepita, dico solo di riflettere, perchè si ha la sensazione di essere di fronte ad un disegno di legge *ad hoc*. Infatti, il concorso straordinario è per 25 posti e l'articolo 5 riporta una tabella dove in sostanza le anzianità sono già tutte prefigurate. Si era fatto osservare originariamente che l'anzianità dal momento in cui comincia a decorrere crea problemi di scavalco. Ma il problema di fondo è quello della disparità con altre armi. Nasce l'interrogativo della disparità per i tenenti colonnelli medici ad esaurimento della Marina e dell'Aeronautica, ma anche per altri ufficiali laureati e non laureati, per esempio per gli ingegneri del Genio navale, per gli ufficiali del Corpo di commissariato, della fanteria, eccetera, che sono nella stessa posizione nel ruolo ad esaurimento. I tenenti colonnelli del ruolo ad esaurimento sono circa 1.500, 2.000; noi risolviamo la questione per 25, per i quali non ho obiezioni particolari, però rischiamo di innescare una mina che può coinvolgere non dico tutti, ma una gran parte di tutti gli altri. Sono veramente preoccupato e invito la Commissione a dare prova di senso di responsabilità, approfondendo il significato che verrebbe ad assumere il provvedimento.

Questo vale anche per le procedure concor-

suali. Il comma 2 dell'articolo 2 stabilisce che la Commissione dichiara anzitutto se l'ufficiale sottoposto alla valutazione sia idoneo o non idoneo al passaggio in servizio permanente. È giudicato idoneo l'ufficiale che riporti un numero di voti favorevoli superiori ai tre quinti. L'idoneità viene stabilita per votazione! Poi si svolgono i colloqui... Quindi, la Commissione prima giudica l'idoneità mediante una votazione su determinati requisiti, poi svolge l'esame, che invece - a nostro avviso - dovrebbe avvenire prima. (La Costituzione stabilisce che nella pubblica amministrazione si entra per concorso!).

Pertanto, ho molte perplessità, come ho già detto, e ritengo che se approvassimo il disegno di legge non faremmo un buon servizio all'istituzione militare e al complesso dei problemi relativi alla legge per l'avanzamento: creeremmo precedenti pericolosi sui quali dobbiamo riflettere. Potremmo anche procedere ad una audizione del direttore generale degli ufficiali e del responsabile della sanità militare, prima di prendere una decisione. Sono incoraggiato nell'esprimere le mie perplessità anche dalla prudenza usata sulla questione dal Sottosegretario, il quale pure mi è sembrato preoccupato della eccezionalità del provvedimento.

POLI. Non posso che condividere le perplessità del senatore Giacchè. Le condivido nel senso che sia la relazione al disegno di legge, sia il disegno di legge stesso non sono completi e presentano alcune irrazionalità. Quindi il provvedimento va rivisto. Però, conoscendo i precedenti del problema, dico che un disegno di legge del genere va portato a compimento. Sono stato nella Commissione di avanzamento per molti anni e devo dire che la situazione è veramente atipica. Il vero problema è il seguente: l'organico dei tenenti colonnelli medici dell'Esercito è di 142 unità, mentre l'attuale presenza è di 117. Ora, la Commissione di avanzamento che decide in base alle aliquote, si trova a dover esaminare e promuovere colonnelli per necessità organica anche quando appare chiaramente che non vi sarebbe sufficiente motivo. Questa è la finalità principale della legge; aumentare l'aliquota di selezione. La legge non tocca l'aliquota di promozione, aumenta solo il numero degli

ufficiali che vengono esaminati per poterli poi valutare con una certa selettività. Coloro che vengono immessi provengono dal ruolo speciale unico. E tutto ciò lascia delle forti perplessità. Ma in questo caso specifico questi ufficiali non hanno fatto niente di meno di quelli degli altri ruoli, perchè sono laureati come gli altri, anche se non hanno frequentato l'Accademia, perchè sono stati reclutati per concorso. La sola grossa differenza è che gli altri hanno fatto un concorso prima, mentre questi lo fanno dopo. Qualcuno obietta che non hanno avuto attribuzioni specifiche; ma se non avessero avuto le attribuzioni specifiche, cosa che è ben difficile, non avrebbero i titoli per poter essere valutati a colonnello. Ecco quindi che ci troviamo di fronte ad un caso particolarissimo che serve veramente ad aiutare a portare avanti fin d'ora la nuova legge sulla sanità militare, che punta sul miglioramento qualitativo e quantitativo del personale medico. In questo caso noi miglioriamo la qualità perchè rendiamo più seria la selezione e miglioriamo la quantità perchè finalmente riusciamo a promuovere personale nel numero necessario.

Quindi io sono d'accordo per questa proposta di legge particolare che non crea, per i motivi già spiegati, nessun precedente, ma sana solo una situazione assurda. Ho preparato una serie di emendamenti perchè in realtà il testo del disegno di legge lascia, come ha detto anche il collega Giacchè, qualche dubbio. Devo dire fin d'ora che non concordo sul fatto che nella Commissione d'esame vi siano solo dei medici; vorrei che in tale Commissione vi fossero almeno un generale d'arma e un colonnello d'arma, in modo tale da poter esaminare e valutare i candidati anche sotto il profilo della preparazione sanitaria militare. Questi emendamenti signor Presidente, non mutano le finalità di questo disegno di legge che, a mio avviso, dovrebbe essere approvato al più presto perchè sana, per l'Esercito, una situazione ormai insostenibile.

Le altre due Forze armate non invocheranno mai questo provvedimento come precedente, perchè si sono dissociate, non avendo situazioni analoghe.

CAPPUZZO, *f.f. relatore alla Commissione*. A parte quanto già detto, debbo aggiungere un

altro motivo di perplessità. Mi riferisco al fatto che una esigenza istituzionale, riconosciuta come tale dall'amministrazione della difesa, è oggetto di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare. Sarebbe stato più logico che la difesa avesse presentato un provvedimento organico, volto a sanare una situazione precaria, particolarmente grave per l'Esercito.

In tali condizioni, proporrei una pausa di meditazione, eventualmente indicendo anche un'audizione ai fini di acquisire, dai diretti responsabili della sanità militare, ogni utile elemento per decidere correttamente. Interessa conoscere, in particolare, la consistenza numerica dei ruoli in esame a fronte dei compiti da assolvere.

Condivido anche le argomentazioni addotte dal collega Poli per quanto concerne la gravità della situazione.

Sono dell'avviso che valga la pena di rivedere con calma il provvedimento, anche alla luce delle considerazioni del senatore Giacchè, con specifico riferimento alle modalità di concorso e agli emendamenti al testo preannunciati dal senatore Poli.

MEOLI, sottosegretario di Stato per la difesa. Condivido la proposta di una pausa di riflessione prima di arrivare all'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta avanzata dal senatore Giacchè, su cui si sono espressi favorevolmente il relatore ed il rappresentante del Governo, si intende accolta.

Il seguito della discussione del disegno di legge è, pertanto, rinviato ad altra seduta.

«Riapertura dei termini per la concessione della Medaglia d'oro al valor militare alle province di La Spezia ed Alessandria; al comune di Verona; al comune di Castellino Tanaro, in provincia di Cuneo; al comune di Guardistallo, in provincia di Cuneo; al comune di Guardistallo, in provincia di Pisa; al comune di Arcevia, in provincia di Ancona; al comune di Feletto Canavese, in provincia di Torino» (973), d'iniziativa dei senatori Giacchè ed altri

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Riapertura

dei termini per la concessione della Medaglia d'oro al valor militare alle province di La Spezia ed Alessandria; al comune di Verona; al comune di Castellino Tanaro, in provincia di Cuneo; al comune di Guardistallo, in provincia di Pisa; al comune di Arcevia, in provincia di Ancona; al comune di Feletto Canavese, in provincia di Torino», d'iniziativa dei senatori Giacchè, Mariotti, Brina, Cassola, Nespolo, Visca, Giacometti, Melotto, Fontana Giovanni, Perina, Longo, Bozzello Verole, Fassino, Pagnani, Pollice, Cascia, Mancina, Venturi, Pecchioli, Vesentini, Tedesco Tatò, Butini, Dipaola, Signori e Strik Lievers.

Invito il senatore Giacchè a riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GIACCHÈ, relatore alla Commissione. Vorrei innanzi tutto ringraziare il Presidente per avermi voluto designare relatore di questo provvedimento di cui sono anche primo firmatario. Mi pare che non sia cosa usuale la designazione di un rappresentante dell'opposizione come relatore e ho creduto di intendere questo come una dimostrazione di stima alla mia persona e di apprezzamento della fondatezza dell'iniziativa.

Il disegno di legge in titolo si propone di creare le condizioni giuridiche perchè possano essere prese in considerazione dalla Commissione unica nazionale per le ricompense e i riconoscimenti le proposte per la concessione della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza ad alcune province e ad alcuni comuni che hanno dato un contributo rilevante nella lotta di liberazione, proposte che, per ragioni diverse, non vennero a suo tempo avanzate e prese in considerazione nei termini previsti.

Si tratta della provincia di La Spezia, nella cui partecipazione alla resistenza si intreccia il ruolo della Marina militare, con la scelta della partenza della squadra navale il 9 settembre e l'inizio della guerra contro i tedeschi, con la mobilitazione operaia e popolare negli scioperi del 1944 e l'attività combattente nella «IV zona operativa» alle spalle della linea gotica, fino alla liberazione, il 23 aprile, ad opera delle forze partigiane prima dell'arrivo degli alleati.

Si tratta della provincia di Alessandria per la partecipazione attiva alla guerra di liberazione,

dall'organizzazione di soldati e ufficiali sbandati l'8 settembre, ai numerosi atti di guerra partigiana come la battaglia di Monte Tobbio e quella per la liberazione di Alessandria.

Si tratta infine di alcuni comuni: quello di Verona per l'impegno e la partecipazione popolare alla Resistenza, malgrado le pressioni e distruzioni massicce, in una città strategica per la Repubblica sociale e il comando tedesco, o il comune di Arcevia, centro di riferimento dell'organizzazione alla Resistenza nell'anconetano, protagonista di gesta eroiche, di fucilazioni e distruzioni come nella difesa di Monte Sant'Angelo o i comuni di Castellino Tanaro in provincia di Cuneo, di Guardistallo in provincia di Pisa e di Feletto Canavese in provincia di Torino, le cui popolazioni furono partecipi di combattimenti armati e vittime di eccidi, fucilazioni, incendi e deportazioni.

Si tratta di province e comuni che - al di là dell'arida enunciazione in cifre del numero di caduti, di feriti, di combattenti o di deportati - hanno dato un contributo rilevante al riscatto morale e civile del nostro Paese.

La metodologia seguita per la presentazione del disegno di legge è intesa a raccogliere le proposte pendenti in precedenti iniziative parlamentari o in corrispondenza delle sollecitazioni delle comunità locali interessate, per unirle in un unico provvedimento di riapertura dei termini, confortato anche dalla firma del nostro Presidente e di parlamentari delle zone interessate, appartenenti a tutte le forze politiche democratiche.

I riferimenti giuridici sono assai semplici: con l'articolo unico del disegno di legge si propone la riapertura dei termini in deroga al limite dei sei mesi stabilito dall'articolo 12 del decreto luogotenenziale n. 518 del 21 agosto 1945.

Quei termini furono già riaperti fino al 31 dicembre 1970 con la legge n. 290 dell'11 maggio 1970 che indicava anche - all'articolo 1 - la Commissione unica nazionale di primo grado per la concessione delle qualifiche e decorazioni istituita presso il Ministero della difesa con la legge del 28 marzo 1968, n. 341, quale sede competente cui rimettere le proposte con le relative documentazioni, in luogo delle Commissioni regionali di riconoscimento previste dalla legge del 1945, nel frattempo disciolte.

È a questa Commissione che dovranno essere sottoposte le proposte di riconoscimento delle ricompense al valor militare alle province e ai comuni oggetto del disegno di legge.

Nella presentazione della proposta abbiamo inteso accogliere e fare nostre espressioni delle quali si sono rese interpreti amministrazioni locali, associazioni combattentistiche, forze sociali e politiche che hanno sollecitato l'iniziativa parlamentare.

Nella convinzione che sia doveroso corrispondere a questi sentimenti, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge che riapre i termini per sei mesi e che autorizza la Commissione unica a valutare le condizioni per i riconoscimenti attesi da quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Giacchè per la sua relazione e dichiaro aperta la discussione.

POLI. Signor Presidente, il momento unificante della guerra di liberazione, momento in cui i partiti si sono uniti per un fine risorgimentale comune, deve risuonare anche nell'aula di questa Commissione e sono lieto di essere io - forse l'unico tra i presenti ad aver combattuto dal primo all'ultimo giorno - a concordare entusiasticamente con il relatore su questo disegno di legge.

Non ho quindi nulla da eccepire; rimango soltanto perplesso, conoscendo il movimento partigiano piemontese, nel vedere inserita la provincia di Alessandria ma non quella di Asti. Le formazioni partigiane che hanno operato in quella zona erano infatti comuni alle due province e probabilmente solo il relatore saprà dirci perchè si è operata una distinzione del genere.

Non vorrei però che si creasse una differenziazione in una zona quale quella del Monferrato dove le formazioni partigiane transitavano da una provincia all'altra e dove le operazioni non erano limitate alla provincia di Alessandria proprio perchè le formazioni erano dislocate in tutta la zona orografica del Monferrato che comprende sia Alessandria che Asti.

A parte questa osservazione, concordo pienamente con il testo dal disegno di legge. In ogni caso propongo un emendamento teso ad

4^a COMMISSIONE

2° RESOCONTO STEN. (12 maggio 1988)

aggiungere la provincia di Asti a quella di Alessandria proprio per la ragione che ho testè spiegato, cioè la compenetrazione tra le due province sia dal punto di vista geografico che da quello della lotta partigiana.

PIERRI. A nome del Gruppo socialista esprimo parere favorevole al disegno di legge al nostro esame, che tende a creare le condizioni per la concessione della medaglia d'oro al valor militare a quei comuni e a quelle province particolarmente attive durante la Resistenza.

Si tratta di rafforzare la memoria storica, perchè solo un popolo che possiede una tale memoria può costruire e progettare il proprio futuro. Per queste considerazioni sono favorevole all'approvazione del disegno di legge.

BOZZELLO VEROLE. Ringrazio il Presidente per la priorità concessa a questo disegno di legge e spero che anche la Camera dei deputati si adoperi affinchè il provvedimento possa diventare legge entro la prossima estate.

Non ho ascoltato la relazione del senatore Giacchè, ma, poichè abbiamo avuto modo di discutere in altre occasioni, sono certo che egli avrà sicuramente reso merito a queste due province e ad alcuni comuni sparsi su tutto il territorio nazionale che hanno contribuito alla guerra di liberazione del nostro Paese.

Tra queste proposte vi è quella che riguarda un paese del canavese che ha dato un notevole contributo alla guerra partigiana: si tratta del territorio ai confini con la Francia e la Svizzera dove i combattimenti sono stati enormi e feroci. In quella zona militavano quattro brigate partigiane e Feletto Canavese, di circa 1.000 abitanti, era diventato il centro della lotta di Resistenza nella zona e ha pagato un prezzo durissimo (su 1.000 abitanti, 262 case sono state distrutte, cioè praticamente tutto il comune). Feletto Canavese era assediato dai gruppi delle brigate nere comandate dal famigerato principe Borghese che, anche per il nome che portava, si impegnò attivamente nella repressione delle popolazioni che si opponevano agli appelli lanciati dalla Repubblica di Salò.

Questo comune ha pagato, come tutti gli altri che sono qui elencati, un prezzo durissi-

mo e credo che oggi rendiamo giustizia a quelle popolazioni, riconoscendo loro la medaglia al valor militare per la battaglia sostenuta in quel periodo.

Ci saranno certamente altri comuni nel resto del Paese che forse non sono elencati nel disegno di legge e pertanto credo che dovremmo recepire quelle proposte che eventualmente perverranno, senza bloccare il provvedimento. Ritengo quindi che si debba approvare il disegno di legge al nostro esame prevedendo la possibilità di ripresentarlo ed integrarlo successivamente a seguito di eventuali altre richieste che perverranno durante i lavori della Commissione unica.

Come ha già detto il senatore Pierri del nostro Gruppo, noi socialisti esprimiamo parere favorevole sul provvedimento, sperando che possa essere approvato definitivamente dalla Camera dei deputati entro l'estate.

FIORI. Ho un motivo in più per aderire con tutta l'intensità del mio sentimento a questo disegno unitario, anche perchè in esso vedo la risposta a tesi stravaganti, di storici non stravaganti che hanno una loro dignità accademica, sulla inattualità della contrapposizione tra tirannide e libertà e addirittura sull'opportunità che la Costituzione sia riformata là dove si fa riferimento alla non ammissibilità di regimi tirannici.

DIPAOLA. Il Partito repubblicano è favorevole al disegno di legge; tiene però a precisare, come ha detto il senatore Bozzello Verole, che sarebbe opportuno lasciare aperti i termini, in modo che altri comuni possano inserirsi, evitando così penalizzazioni nei confronti di chi è ugualmente meritevole.

MEOLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è senz'altro favorevole alla riapertura dei termini, e richiama la Commissione a riflettere se non sia più opportuno riaprire i termini in generale. Già nella passata legislatura ci fu un fiorire di proposte di legge in materia e si arrivò ad un testo unico nei termini ora suggeriti. Anche da parte del Ministro vi è, ad esempio, come è stato fatto da alcuni senatori, una segnalazione per la comunità montana di Valsangone che appare parti-

colarmente meritevole. Pertanto, ripeto, il Governo sarebbe favorevole a riaprire i termini in generale.

CAPPUZZO. Ognuno di noi ha qualche segnalazione da fare. Io, a mia volta, vorrei segnalare il 21° Reggimento artiglieria, divisione Trieste, che per vari motivi non è mai rientrato nei termini. Quindi, anche per evitare che chi non ha rappresentanza venga escluso, dovremmo, con un provvedimento organico, non solo riaprire i termini per tutti, ma anche mantenerli aperti permanentemente.

PRESIDENTE. Non sono sicuro che le comunità montane possano avere titolo, come i comuni, alla concessione di medaglie al valor militare.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

GIACCHÈ, *relatore alla Commissione*. Credo che dovremmo tenere presente il quadro complessivo della vicenda. Mi pare che dopo la riapertura dei termini nel 1970, successivamente sono stati approvati soltanto disegni di legge che eccezionalmente riaprivano i termini per alcuni comuni. So che le associazioni partigiane sono contrarie ad una riapertura generalizzata, soprattutto per evitare il rischio di una rincorsa. Pertanto, la proposta di una riapertura generalizzata dei termini potrebbe trovare seri ostacoli sul suo cammino. Sarebbe, allora, preferibile, al momento, inserire nel testo in esame i comuni segnalati. Per la provincia di Asti, già nel testo proposto nella passata legislatura dai deputati Cagliostro ed altri, vi era un riferimento a Castellino Tanaro che in nome della intera Langa Monregalese non si riconosceva nella Langa Albese, dove erroneamente era stato incluso in sede di concessione della medaglia d'oro a favore della città di Alba. Va infatti notato che la Langa Monregalese costituisce una zona a sè stante che nulla ha a che fare con le altre Langhe. La questione è aperta e quindi potremmo accogliere la proposta di inserire la provincia di Asti, così come la comunità montana di Valsangone. Questa mi pare che sia la strada più facilmente percorribile.

MEOLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime la sua contrarietà ad una apertura permanente dei termini ma sarebbe favorevole ad una formulazione più generale.

Mi domando se, in occasione del quarantennale della nostra Costituzione, non sarebbe stata cosa giusta cogliere l'occasione per sanare le situazioni tralasciate per vari motivi ed in quella sede riaprire i termini in maniera generalizzata. Le associazioni del settore temono che in un provvedimento di questo genere possa poi entrare di tutto e vi sia un'inflazione di medaglie d'oro al valor militare.

Il Governo sarebbe poi favorevole ad un rinvio della discussione allo scopo di verificare se anche se le comunità montane (come Valsangone) possano aver titolo in quanto tali alla assegnazione della medaglia d'oro. Chiedo, pertanto, il rinvio dell'ulteriore trattazione.

FIORI. Signor Presidente, sono contrario alla proposta di un rinvio della discussione formulata dal rappresentante del Governo. Capisco le «rincorse», che sono fisiologiche del sistema rappresentativo, ma mi pare un po' esagerato che sia proprio il Governo a favorire una simile deprecabile situazione.

Sono favorevole ad una immediata approvazione del provvedimento, con la modifica proposta dal senatore Poli.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio della discussione, avanzata dal rappresentante del Governo.

Non è approvata.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico.

Art. 1.

1. In deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, relativo alla presentazione di proposte di ricompense al valor militare per la Resistenza, per le province di La Spezia e di Alessandria e per i comuni di Verona, Castellino Tanaro in provincia di Cuneo, Guardistallo in provincia di Pisa, Arcevia in provincia di

4^a COMMISSIONE

2° RESOCONTO STEN (12 maggio 1988)

Ancona e Feletto Canavese in provincia di Torino, possono essere prese in esame le proposte di concessione di Medaglie d'oro al valor militare per la Resistenza presentate entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Metto ai voti la proposta avanzata dal senatore Poli, tendente ad inserire la provincia di Asti fra quelle ricomprese nel disegno di legge.

È approvata.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico che, nel testo modificato, risulta così formulato:

Art. 1.

1. In deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, relativo alla presentazione di proposte di ricompense al valor militare per la Resistenza, per le province di La Spezia, di Alessandria e di Asti e per i comuni di Verona, Castellino Tanaro in provincia di Cuneo, Guardistallo in provincia di Pisa, Arcevia in provincia di Ancona e Feletto Canavese in provincia di Torino, possono essere prese in esame le proposte di concessione di Medaglie d'oro al valor militare per la Resistenza presentate entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

È approvato.

«Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito» (321), d'iniziativa dei senatori Cappuzzo ed altri
(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito», d'iniziativa dei senatori Cappuzzo, Genovese, Butini, Evangelisti, Zecchino, Bosco, Poli e Coviello.

Comè i colleghi ricordano, il disegno di legge è stato già esaminato in sede referente, dalla nostra Commissione che, il 27 aprile scorso, ne ha chiesto il trasferimento alla sede deliberante. La richiesta è stata accolta e quindi riprendiamo la trattazione nella nuova sede.

Il relatore, senatore Poli ha già svolto la sua relazione il 27 aprile. Egli mi ha già preannunciato che non ritiene di dover aggiungere altro e pertanto, se non si fanno osservazioni, la relazione anzidetta può essere considerata acquisita, nella nuova fase procedurale.

Ricordo, altresì, che in sede referente ha già avuto luogo un dibattito. Dichiaro, comunque, aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Avverto inoltre che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione.

Passiamo pertanto all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. Al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito, di cui al regio decreto-legge 22 giugno 1933, n. 930, convertito dalla legge 28 dicembre 1933, n. 1890, e successive integrazioni, sono iscritti d'ufficio anche gli appuntati e i militari di truppa in servizio continuativo, in ferma volontaria o in rafferma dell'Arma dei carabinieri.

È approvato.

Art. 2.

1. Il Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito è amministrato da un consiglio composto di sette membri: sei nominati dal Ministro della difesa ed uno nominato dal Ministro del tesoro. Esso è articolato in due distinte gestioni: una per i sottufficiali dell'Esercito, compresi quelli dell'Arma dei carabinieri, ed una per gli appuntati e i militari di truppa della medesima Arma.

È approvato.

Art. 3.

1. Sono esclusi dall'iscrizione d'ufficio al Fondo gli appuntati ed i militari di truppa che cesseranno dal servizio per limiti di età prima del compimento del sesto anno successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge. Gli stessi possono però essere iscritti al Fondo a domanda; in tale caso, all'atto del collocamento a riposo, saranno restituiti loro i contributi, insieme con gli interessi legali maturati.

Su questo articolo il relatore Poli ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere nel secondo periodo, dopo la parola: «contributi», la parola: «versati».

POLI, *relatore alla Commissione*. È un emendamento di carattere formale che si illustra da sè.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del relatore Poli.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 12,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE